

Morto nel 1909 il prof. Antonio Dohrn, gli successe il figlio Rinaldo. Preso ormai l'avviamento, dal lato scientifico le cose continuarono a andar bene. Vi sarebbe stato da lamentare il fatto che adagio adagio tutto il personale e scientifico e amministrativo era diventato tedesco, restando italiano il personale subalterno. Ma allora nessuno ci badava. Entrata poi l'Italia nella guerra europea, nel maggio 1915 il signor Dohrn e i suoi connazionali se ne andarono, lasciando la Stazione in uno stato d'abbandono. Il Municipio finalmente si scosse e chiese provvedimenti al Governo, che nominò subito una Commissione di inchiesta. Questa, che si componeva del prof. Monticelli, titolare della cattedra di zoologia in Napoli, di un altro professore d'Università e d'un Capo divisione del Ministero dell'Istruzione Pubblica, compilò senza indugio un primo inventario (uno più minuto e completo è adesso in corso di compilazione) e dopo avere riferito sullo stato complessivo delle cose, fu trasformata in Commissione amministrativa, con poteri più ampi, con mandato più largo. Infatti attende alla gestione straordinaria della Stazione Zoologica col doppio incarico di assicurare l'integrità del patrimonio di essa e di provvedere a che la sua funzione scientifica non resti interrotta.

Cotesta funzione durante la guerra è inevitabilmente meno viva. Fra i contributi per posti di studio mancano quelli degli Imperi centrali. Sempre per il fatto della guerra mancano quasi gli studiosi, e italiani e dei paesi alleati o neutri, che frequentano la Stazione. A pace fatta, la vita scientifica riprenderà movimento e vigore. Ma la situazione giuridico economica quale verrà ad essere?

Alcuni opinano che Governo e Municipio devono riscattare interamente il nobile Istituto dal suo concessionario. Se il Dohrn vi si presta di buon grado, nulla di meglio; altrimenti non sembra che a suo riguardo si possa procedere in modo coercitivo, perchè la convenzione del 1885, improvvida fin che si vuole, è pur sempre in vigore. Egli aveva pur nominato, prima di partire, un suo procuratore. Se tornerà, è possibile, diremo anzi abbastanza sperabile, che si presti al riscatto, visto che senza dubbio troverà l'aria molto mutata, non più possibile una sua facile e incontestata dittatura, ben decise e già assuefatte le Autorità italiane ed esercitare operosamente la parte che loro spetta di vigilanza nella gestione.

La quale non si limiterà a volere la presentazione dei bilanci e le opportune garanzie per la buona manutenzione degli edifici e di tutto ciò che contengono; ma anche ad avere una rappresentanza nella direzione, e a far sì che nel personale amministrativo e scientifico predomini, pur senza esclusività, l'elemento italiano. Tutto questo potrà e dovrà accadere in ogni caso, riscatto o no.

Frattanto, per conservare alla Stazione Zoologica di Napoli il suo carattere internazionale, ma introdurvi, come è desiderabile e giusto, una prevalenza italiana, si è già iniziato un altro movimento utile: ed è una specie di propaganda per sollecitare le numerose Università e Accademie e Società scientifiche del Regno ad acquistare, col pagamento del relativo prezzo, altrettanti posti di studio. Siffatta propaganda deve secondarsi da ognuno che ne abbia la possibilità e l'occasione. Anche questa è una forma di patriottismo, e non delle meno degne.

E. Z.

### Necessità di solidarietà economica tra Francia e Italia

In questa ora tragica della storia europea, tra Francia e Italia oltre la solidarietà politica è necessaria, indispensabile la loro solidarietà anche nel campo economico. A ciò tendono gli sforzi degli uomini più eminenti dei due paesi ed è da augurarsi che questi sforzi conducano al più presto ad un pratico risultato.

**Le condizioni economiche.** — Sempre i rapporti economici fra Italia e Francia hanno seguito da vicino le loro vicende politiche. Esaminando la storia di questi ultimi tempi e compulsando le statistiche commercialisi ha che prima della malaugurata rot-

tura commerciale del 1888 la Francia teneva il primo e secondo posto nei nostri scambi commerciali coll'estero: nel 1886 abbiamo, col mercato francese, avuto:

|                        | Milioni<br>di lire | % sul nostro<br>commercio totale |
|------------------------|--------------------|----------------------------------|
| Importazione. . . . .  | 310.8              | 21.3%                            |
| Esportazioni . . . . . | 440.9              | 42.8%                            |

Dopo il 1888 il commercio colla Francia viene oltrepassato da quello colla Germania, coll'Inghilterra, cogli Stati Uniti. Il ravvicinamento politico consolidatosi col «modus-vivendi» commerciale del 1898 ha bensì consentito al commercio italo-francese di segnare, nell'ultimo quindicennio, l'incremento che segnavano i nostri scambi commerciali con tutti i grandi mercati del mondo: ma non si è più raggiunta la situazione di un tempo e le cifre rimangono ancora inferiori a quelle del nostro commercio con vari altri paesi.

Nel recente quinquennio 1908-12 la Francia ha tenuto il quarto posto nei nostri scambi commerciali: la sua posizione può desumersi dalle seguenti medie annue del quinquennio:

|                            | Importazioni<br>(Milioni di Lire) | Esportazioni<br>(Milioni di Lire) |
|----------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|
| Germania . . . . .         | 612.7 (16.7%)                     | 295.0 (14.4%)                     |
| Inghilterra . . . . .      | 521.7 (15.6%)                     | 199.4 (9.7%)                      |
| Stati Uniti. . . . .       | 522.7 (12.8%)                     | 249.8 (12.2%)                     |
| Francia . . . . .          | 283.3 (9.5%)                      | 209.9 (10.2%)                     |
| Austria Ungheria . . . . . | 264.4 (9.1%)                      | 173.7 (8.5%)                      |

Purtroppo le tendenze protezioniste prevalse nell'uno e nell'altro paese hanno avuto una influenza che ancora dura sui reciproci regimi doganali e contribuisce a spiegare la minor ripresa delle nostre relazioni commerciali colla Francia. Nel 1913 le nostre importazioni in Francia toccano i 283.3 milioni; le nostre esportazioni i 231.4 milioni. Da quali più importanti e caratteristici gruppi di merci siano costituite queste cospicue correnti commerciali, lo si può desumere da queste cifre sommarie. Tra le importazioni dalla Francia i maggiori valori (nel 1913) sono rappresentati da:

|                                     | Milioni |
|-------------------------------------|---------|
| Lane e suoi manufatti . . . . .     | 45.8    |
| Profumerie, prod. chimici . . . . . | 20.9    |
| Sete e manufatti . . . . .          | 26.9    |
| Pietre preziose lavorate . . . . .  | 18.5    |
| Pelli crude e conciate . . . . .    | 22.3    |

Altri gruppi cospicui di importazioni dalla Francia sono: i lavori di gomma e guttaperca (7.315.500 lire); rottami e lavori di ghisa, ferro, acciaio, ecc. (17.924.800); olii fissi (6.086.600); argento greggio e lavorato (7.699.300); pesci e crostacei (6.022.100); merce-ria (6.574.400), ecc.

Tra le nostre esportazioni in Francia prevalgono:

|                                            | Milioni |
|--------------------------------------------|---------|
| Sete e manufatti . . . . .                 | 66.6    |
| Pelli crude . . . . .                      | 17.2    |
| Marmo, alabastro . . . . .                 | 3.      |
| Zolfo . . . . .                            | 7.4     |
| Canapa e stoppa . . . . .                  | 11.3    |
| Vini . . . . .                             | 8.6     |
| Pollame e uova . . . . .                   | 7.8     |
| Burro e formaggio . . . . .                | 7.      |
| Agrumi, frutta, altri prod. veget. . . . . | 13.4    |
| Minerali metallici . . . . .               | 6.3     |
| Olio d'oliva . . . . .                     | 4.05    |

Altri gruppi cospicui sono costituiti dalle esportazioni di essenze e d'agrumi (3.384.600 lire); prodotti chimici, resine, ecc. (4.670.700); mobili di legno (4 milioni 228.100); riso (2.282.300); capelli (832.300); pellicole da cinematografi (2.266.500); oggetti d'arte e collezioni (3.514.200), ecc.

**Il regime degli scambi.** — E' sulla base degli scambi attuali che si dovrà adattare un regime doganale più liberale in ambedue i paesi, non creazione estemporanea e caduca di quest'ora, ma condizione permanente di più intensi e liberi scambi di merci.

La Lega Franco-Italiana di Torino si è con più alacre intensità curata non solo dei rapporti politici,